

Omofobia, braccio di ferro sul ddl Arriva proposta unitaria da Lega-Fi

OGGI PRIMA RESA DEI CONTI IN COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO
Roma Il disegno di legge sull'omotransfobia resta al centro di un'ampia battaglia politica che al Senato ieri è stata giocata soprattutto a suon di regolamenti, ma ha anche trovato la definizione ancor più netta dei dueschieramenti contrapposti. Da una parte Pd, M5s, LeU e Iv compatti, dopo un confronto nel tardo pomeriggio, a puntare sul ddl Zan, dall'altra Lega, Fi contrattaccano compatte annunciando di un ddl comune, una controproposta del centrodestra di governo.

Ma i quattro partiti serrano i ranghi attorno alla proposta già approvata dalla Camera nel novembre scorso. La strategia comune è quella di convergere sull'esame del ddl Zan in commissione Giustizia del Senato, dove si può avviare un dibattito e magari trovare un accordo con la controparte prima di arrivare in aula.

«Disponibili al confronto, ma sul testo Zan» ha sottolineato il dem Franco Mirabelli. Accantonata, almeno per ora, la proposta pentastellata di andare subito in Aula grazie alle firme raccolte per votare l'urgenza del provvedimento, ma avverte Alessandra Maiorino (M5s): «Sono 27 anni che in Italia si aspetta una legge contro l'omotransfobia. Basta prese in giro».

Già oggi potrebbero essere ritirate le altre quattro proposte di legge, due del M5s, una delle Autonomie e una del Pd per avere come unico riferimento il ddl Zan. Mentre le proposte dei senatori di Forza Italia, Lucio Malan e Licia Rozulli, depositate, non risultano ancora assegnate alla Commissione.

Non è stato ancora presentato invece il ddl annunciato due giorni fa dalla Lega, né quello annunciato ieri dal centrodestra di governo, che mira a circoscrivere la normativa alle discriminazioni lasciando temi divisivi come definizione di genere e la didattica nelle scuole. La controproposta al ddl Zan è ignota anche alla leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che dichiara: «Non ho letto il testo della Lega, però mi pare un'iniziativa intelligente». Per ora da Fdi fanno sapere che per un giudizio definitivo si dovrà aspettare la presa visione. Una voce fuori dal coro è quella del deputato azzurro Elio Vito: «Dopo avere ostacolato la calendarizzazione ed affermato la non urgenza del tema, presentare un ddl alternativo al ddl Zan è sbagliato e strumentale». Intanto il leghista Andrea Ostellari, relatore del ddl e presidente della commissione Giustizia, annuncia la tabella di marcia: oggi ci sarà la sua relazione sul ddl Zan e su tutti i testi di legge ad esso collegati. Poi - spiega - «dichiarerò aperta la discussione nella sede prevista dalla Costituzione: la commissione». RIPRODUZIONE RISERVATA.

